

UNEM, LA CASA COMUNE DELLE ENERGIE PER LA MOBILITÀ

di Gianni Murano, *Presidente Unem*

L'assemblea di quest'anno, cui è dedicato questo numero speciale, ha visto un'ampia partecipazione sia a livello associativo che di rappresentanti delle Istituzioni e del Governo. Proponiamo uno stralcio della conferenza stampa del Presidente Gianni Murano che ha colto l'occasione per fare anche il punto di un anno alla guida di UNEM.

Negli ultimi 12 mesi molto è cambiato nel mondo dell'energia e nel settore che UNEM rappresenta: le energie per la mobilità. È emersa una visione diversa, più concreta e pragmatica, della transizione energetica e soprattutto



di una maggiore consapevolezza su come alcune scelte, che in molti ora definiscono ideologiche, abbiano avuto impatti significativi sul tessuto sociale e industriale europeo e del nostro Paese. In tale quadro, la decarbonizzazione, anche dei trasporti, si inserisce in una fase storica molto delicata e diversa da quanto si osservava all'inizio di questa decade.

Negli ultimi anni è cresciuta la frammentazione geoeconomica che ha invertito il processo di integrazione e globalizzazione dei mercati delle materie prime. Processo che in passato ha invece sostenuto la crescita globale e aiutato ad aumentare gli standard di vita, soprattutto nei Paesi emergenti. Seppure con costi più alti del passato, ma comunque lontani dai picchi del 2022, gli approvvigionamenti di petrolio e prodotti finiti hanno trovato rapidamente nuove rotte, fronteggiando sia le sanzioni alla Russia che le problematiche relative al canale di Suez oggetto degli attacchi Houthi.

Questa resilienza del petrolio è emblematica di quanto fatto negli ultimi

decenni dal settore della raffinazione per la flessibilità dei propri impianti produttivi, che ha consentito di trovare soluzioni nuove e diverse minimizzando l'impatto sui costi.

Nel complesso, i prezzi del Brent hanno chiuso il 2023 con una media annua di 82 dollari/barile, circa 17 dollari in meno rispetto al 2022, mostrando tuttavia una qualche volatilità che nel 2024 dovrebbe essere minore considerato che la forchetta tra le quotazioni massime e minime nei primi sei mesi dell'anno è stata di 15 dollari/barile rispetto ai 25 del 2023 e i 52 del 2022.

È indubbio che avremo bisogno di più energia per soddisfare i bisogni crescenti di una popolazione destinata a raggiungere circa i 10 miliardi nel 2050. Serviranno quindi investimenti crescenti per lo sviluppo delle fonti rinnovabili senza dimenticare quelle tradizionali che oggi, come vent'anni fa, coprono l'80% della domanda totale.

Mentre la domanda globale cresce, la domanda di energia europea e italiana si riduce. Nel nostro Paese negli ultimi 5 anni la domanda di energia è diminuita di 13 Mtep e oggi con circa 145 Mtep non è molto distante dai livelli del 2020. Il petrolio, nonostante sia diminuito di 3,4 Mtonn, è ritornato ad essere la prima fonte di

energia del Paese e, tutto sommato, si mantiene da 10 anni intorno ai 55 Mtonn, ma con emissioni di CO₂ che nello stesso periodo in fase produttiva (raffinazione) secondo ISPRA si sono ridotte del 26%. Dal canto loro, le rinnovabili nel 2019 erano pari a 29,5 Mtep, nel 2023 a 30,7.

Il processo di elettrificazione sembra lento nella penetrazione sulla mobilità, mentre la cosiddetta ibridizzazione delle auto appare decisamente più marcato e si riflette in una crescita della domanda di benzina. Cresce anche la componente bio dei nostri carburanti che dagli attuali 1,7 Mtonn arriveranno a 6 nel 2030 e circa 9 nel 2040.

L'elettrificazione, quindi, non sembra essere la bacchetta magica che era nelle assunzioni qualche anno fa. Confidiamo che la normativa europea possa essere basata su un nuovo corso di pragmatismo. Non dobbiamo mettere assolutamente in discussione gli ambiziosi obiettivi della decarbonizzazione, tutt'altro, ma dobbiamo raggiungerli davvero puntando su tecnologie capaci di farlo, sulle competenze e sulle peculiarità industriali di ogni singolo Paese. Da questo punto di vista, in effetti, sembra arrivare un processo di ridiscussione di alcune delle traiettorie individuate dalle normative europee. I Low Carbon Fuels, prodotti di origine vegetale, di scarti di lavorazione, ma anche da virtuosi processi di waste-to-oil e plastic-to-oil, sono sempre più considerati e saranno centrali, insieme ai bio-gas, per



una efficace decarbonizzazione della mobilità non solo stradale ma anche della parte marina e aviazione.

UNEM ha portato avanti molte iniziative negli ultimi dodici mesi per guidare un realistico processo di transizione. Tra le più recenti, la firma in occasione del G7 di Torino di una “Dichiarazione congiunta” di azioni a sostegno del ruolo dei biocarburanti nel processo di decarbonizzazione della mobilità, presentata ai Ministri del G7 e firmata da oltre 70 stakeholder pubblici e privati attivi nel settore dei biocarburanti in vista del G20 di ottobre in Brasile.

Anche il documento riepilogativo del B7, ossia l'Engagement Group in ambito G7 riservato al mondo delle imprese, ribadisce il contributo determinante dei Low Carbon Fuels (LCF) ed evidenzia la strategicità della raffinazione per la transizione.

Abbiamo dunque contribuito concretamente a far crescere la consapevolezza che esistono alternative reali al solo elettrico in grado di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione nei trasporti. Significativo il fatto che UNEM sia riuscita a coinvolgere su queste posizioni diverse realtà, dalle Università alle Associazioni, sviluppando quindi posizioni sempre più allargate e intersettoriali fatte proprie ormai anche da altre componenti della filiera. È infatti ormai patrimonio comune la necessità di una visione più ampia per valutare le reali emissioni di CO2 quando considerate più correttamente sull'intero ciclo di vita, nonché di un'analisi dei costi evitati delle varie soluzioni tecnologiche.

Siamo poi entrati a far parte della Federazione del Mare considerato l'interesse ai temi della blu economy, sia come utilizzatori dei servizi marittimi che come fornitori di prodotti per il trasporto.

UNEM ha sottoscritto il documento “Più che un Manifesto...una proposta all'Europa”, realizzato insieme a FueslEurope, per arrivare ad una strategia europea per la transizione energetica verso carburanti rinnovabili per la mobilità e prodotti per l'industria sostenibili, convenienti e affidabili.

Un altro tema che ha molto impegnato UNEM in questo anno è stato quello della ristrutturazione della rete carburanti. UNEM è stata tra i promotori di un tavolo di confronto tra operatori e sindacati dei gestori nel tentativo di arrivare ad un testo condiviso da presentare al Governo. L'accordo non c'è stato su tutto, ma sicuramente ci sono state

ampie convergenze su larga parte dei temi affrontati.

Il tavolo si è rivelato uno strumento di lavoro straordinario che ha generato idee e proposte che potranno eventualmente migliorare nel suo percorso parlamentare l'imminente DDL di riforma

Concludendo, l'Associazione si è confermata centrale in questo processo di supporto e stimolo al settore della mobilità e collante di iniziative intersettoriali per rappresentare in maniera allargata tutta la filiera.

UNEM vuole unire chi ha interessi comuni per il processo di decarbonizzazione, di sostenibilità delle competenze e delle strutture strategiche del nostro Paese. Vuole unire chi vede nella Associazione la casa comune delle energie per la mobilità e vuole lavorare insieme per un obiettivo comune: essere competitivi per decarbonizzare davvero!

**UNEM VUOLE UNIRE CHI
HA INTERESSI COMUNI
PER IL PROCESSO DI
DECARBONIZZAZIONE,
DI SOSTENIBILITÀ DELLE
COMPETENZE E DELLE
STRUTTURE STRATEGICHE DEL
NOSTRO PAESE. VUOLE UNIRE
CHI VEDE NELLA ASSOCIAZIONE
LA CASA COMUNE DELLE
ENERGIE PER LA MOBILITÀ E
VUOLE LAVORARE INSIEME
PER UN OBIETTIVO COMUNE:
ESSERE COMPETITIVI PER
DECARBONIZZARE DAVVERO!**